

## Storia

Nico Perrone in «Arrestate Garibaldi» ricostruisce la conquista di Napoli  
Il ruolo di Liborio Romano, ministro dell'Interno di Francesco II per 17 giorni

# Ecco come Cavour fu beffato e il Sud non diventò sabaudo

di Michele De Feudis

**L**a storia la scrivono i vincitori ma la vulgata dominante non è costituita solo dal racconto ufficiale, ma anche dalle omissioni. E queste ultime diventano cruciali quando si deve puntellare ex post una narrazione che copra con la retorica i machiavellismi inevitabili nelle operazioni definite, nel lessico geopolitico, di «regime change». Nella Libia dei nostri giorni come nel Regno delle Due Sicilie.

*Arrestate Garibaldi. L'ordine impossibile di Cavour* (pp. 102, euro 8,90, Salerno Editrice) dello storico barese Nico Perrone, già docente di storia contemporanea nella facoltà di Scienze politiche dell'Università Aldo Moro, ricompone con accuratezza il puzzle dei documenti nascosti, minimizzati o «riportati solo nelle note» della maggiore storiografia risorgimentale, e offre uno spaccato puntuale della caduta di Napoli, capitale borbonica, e dell'ingresso del generale Giuseppe Garibaldi in città.

«A testimoniare di quei giorni gloriosi, negli archivi, avrebbero dovuto esserci tanti documenti. Ma non si vedono. Dal diario del segretario del premier a Torino, sono state tolte le pagine relative a quel momento. Il protagonista militare dell'estate del 1860 nel Golfo di Napoli viene invitato a non diffondere le sue memorie. Perfino l'Eroe, quando parla dell'impresa che gli dà la gloria maggiore, si rifugia nella retorica e trascura di dire com'è arrivato in quella capitale. Il protagonista di parte borbonica è messo a tacere...»: la ricostruzione di Perrone chiama in causa Giuseppe Massari, segretario di Camillo Benso con-



te di Cavour, l'ammiraglio Carlo Pellion di Persano, Giuseppe Garibaldi e il ministro «triplogiochista», Liborio Romano. Dall'esame comparato di lettere e dall'approfondimento delle memorie degli attori dell'Unità italiana emerge dunque che la «conquista di Napoli - Garibaldi la definisce "la gran preda" - non è andata come ce la raccontano da tanto tempo».

Perrone, nel presentare uno spaccato della «acquisizione territoriale» della capitale borbonica, mette in evidenza la beffa subita da Cavour, vittima del pragmatismo del ministro dell'Interno di Francesco II, Romano, il quale trattando su

## Nessun documenti

«A testimoniare quei giorni avrebbero dovuto esserci tanti documenti. Ma non si vedono»

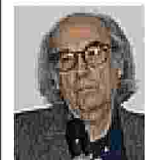
più tavoli, favorì l'ingresso in città di Garibaldi senza l'uso delle armi, favorendo il conseguente passaggio incruento di poteri. Nelle *Memorie* di Garibaldi, doviziose su tanti dettagli di altre imprese, non ci sono cenni delle ore che vanno dalle 4 pomeridiane del 5 settembre 1860 al successivo 7, giorno dell'arrivo alla stazione di Napoli.

Perché Cavour osteggia Garibaldi? Il premier vuole che Napoli sia «conquistata» dalle forze armate sabaude, e si adopera per anticipare l'arrivo del nizzardo. Come? Predisponendo l'invio di armi e denari per fornire strumenti indispensabili al cambio di governo, magari con una rivolta «soft», soffiando sul malcontento di popolo e notabili nei confronti dei Borbone e alimentando le ansie risorgimentali dei circoli rivoluzionari. A completare il quadro ci pensa l'abilità di Romano, che disegna il cruciale passaggio

tra un patto con «camorra liberale», ripagata poi con la mano libera per le future attività, e l'invito - inoltrato da ministro borbonico - a Garibaldi affinché giunga in città con il sindaco e il comandante della guardia nazionale. Cavour certificò la sua ostilità nei confronti di Garibaldi, in una lettera al barone Nisco, spiegando che «il re Vittorio Emanuele perde pressoché tutto il suo prestigio» nel momento in cui il generale «si impadronisce del regno del Sud». Il piano scritto da Cavour prevedeva che una divisione sabauda «arrestasse» Garibaldi. La storia andò in un'altro modo, e il personaggio chiave della transizione dei poteri, Liborio Romano, giocò su tre tavoli - con Cavour, con il Generale e con il suo governo - riuscendo nell'impresa di rimanere ministro dell'interno della Napoli post-Franceschiello solo 17 giorni, salvo poi dimettersi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda



*Arrestate Garibaldi. L'ordine impossibile di Cavour* di Nico Perrone (pp. 102, euro 8,90, Salerno Editrice) Perrone ha insegnato Storia moderna e contemporanea nelle Università di Bari (facoltà di Scienze Politiche e di Roskilde in Danimarca